

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

ADA NEGRI

La vita

Ada Negri nasce a Lodi nel 1870 e trascorre l'infanzia e l'adolescenza nel palazzo del conte Barni dove la nonna materna lavora come custode. Dopo aver conseguito il diploma di maestra, ottiene un posto nel collegio femminile di Codogno e, successivamente, viene chiamata a sostituire una maestra a Motta Visconti (Pavia). Inizia a scrivere alcuni versi e le colleghe la incoraggiano a inviarli ai giornali di provincia. Nel 1888, sul periodico «Fanfulla da Lodi», escono le sue prime poesie, *La nenia materna* e *Monaca*. Grazie all'incoraggiamento della scrittrice Sofia Bisi Albini e del critico Raffaello Barbiera, Ada pubblica presso Treves la sua prima raccolta di liriche, *Fatalità*, che esce nel 1892. Per la fama acquistata, diventa docente presso la Scuola Normale «Gaetana Agnesi» di Milano, dove incontra e si innamora del giovane giornalista Ettore Patrizi, grazie al quale entra in contatto con l'ambiente del socialismo riformista frequentando, tra gli altri, Filippo

Turati, Anna Kuliscioff e Benito Mussolini. La vicinanza all'ambiente socialista le vale il soprannome di *vergine rossa*. Nel 1895, Ada Negri pubblica *Tempeste*, la sua seconda raccolta, che contiene la sofferenza causata dalla rottura del fidanzamento con Patrizi, il quale si trasferisce in America lasciando nella poetessa una grande delusione. Nel 1896, sposa un ricco impresario di Biella, Giovanni Garlanda che, conquistato dalle sue poesie, la chiede in moglie. Dalla loro unione nascono Bianca e Vittoria, ma quest'ultima muore pochi giorni dopo la nascita. La nuova vita di madre si rispecchia nelle poesie di *Maternità* (1904), terza raccolta di Ada. Sono anni di grande lavoro e popolarità, segnati anche da una importante collaborazione col «Corriere della Sera». La vita matrimoniale, al contrario, non è felice: l'unione con Garlanda finisce ben presto e Ada segue a Zurigo la figlia che studia in collegio. Tornata a Milano nell'imminenza della Grande Guerra, Ada aderisce al Comitato nazionale femminile per la difesa della patria e

assiste i feriti di guerra. Si avvicina alle idee di Mussolini distaccandosi definitivamente dal socialismo turatiano e nella redazione del «Popolo d'Italia» comincia a frequentare Margherita Grassini Sarfatti. Nel frattempo, la sua fama si consolida anche grazie al successo della sua prima raccolta di prose, *Le solitarie* (1917), che affronta il tema della condizione femminile tra fine Ottocento e inizio Novecento. Nel 1921 Ada pubblica *Stella mattutina*, una storia autobiografica sulla propria infanzia e sulla propria adolescenza, in cui si inseriscono due lunghi racconti autonomi. Nel 1926, dopo la nomina di Ugo Ojetti a direttore del «Corriere della Sera», Ada riprende la collaborazione al giornale interrotta con lo scoppio del primo conflitto mondiale e nello stesso anno è candidata al Premio Nobel, che viene però assegnato a Grazia Deledda. Nel 1931 alla poetessa lodigiana viene attribuito il «Premio Mussolini» per le discipline letterarie, mentre nel 1940 è la prima donna a essere nominata all'Accademia d'Italia. Dopo lo scoppio del secondo conflitto mondiale, Ada non può tornare a Milano, poiché le bombe hanno colpito la sua casa, così si trasferisce prima dalla figlia a Bollate, poi a Pavia e, infine, ritorna a Milano, dove muore l'11 gennaio 1945.

Il percorso letterario

Ada Negri inizia la sua professione di letterata molto giovane affermandosi inizialmente come poetessa, spinta a scrivere da una forte volontà

di denuncia. La sua prima raccolta, *Fatalità*, propone racconti di ingiustizia, fatica e dolore, di cui l'autrice sente di doversi fare necessariamente portavoce. Nella lirica *I vinti* ella immagina che orde sconfinite di persone, gli ultimi della società, la cerchino per condividere con lei il loro fardello: «Essi cercano me. — Tutti son giunti. — / Fluttuando com'onda / Di grigie forme e di volti consunti, / La turba mi circonda».

Avendo conosciuto nella sua infanzia ristrettezze e difficoltà economiche, Ada inveisce contro ogni forma di ingiustizia e di sfruttamento. La sua penna è una frusta che colpisce il mondo borghese e i suoi valori: «Va, grasso mondo, va per l'aer perso / Di prostitute e di denari in traccia: / Io, con la frusta del bollente verso, / Ti sferzo in su la faccia».

Altro tema importante nella sua poesia è quello autobiografico, presente in tutte le sue raccolte: *Tempeste*, la seconda raccolta poetica uscita nel 1895, contiene liriche ispirate al sentimento d'amore che ha vissuto, mentre *Maternità* riflette la sua nuova vita di madre: «Io sento, dal profondo, un'esile voce chiamarmi: / sei tu, non nato ancora, che vieni nel sonno a destarmi?»

La raccolta di novelle *Le solitarie* rappresenta la sua prima opera in prosa, uscita alle stampe per l'editore Treves nel 1917 quando l'autrice è ormai poetessa celeberrima e ha alle spalle cinque sillogi liriche. Il libro viene pubblicato grazie all'insistenza

dell'amica Margherita Sarfatti dato che Ada – come sostiene ella stessa nell'introduzione - voleva distruggere il manoscritto. L'amica riesce a farle cambiare idea: «Ma tu mi dicesti: - Perché? Grigie fin che vuoi, queste novelle. Ma sono una parte viva di te».

Nelle diciotto novelle della raccolta, Ada riporta *umili scorci di vite femminili*, vissute da persone a lei vicine o anche da lei stessa in prima persona, storie di donne sole alle quali la scrittrice vuole dare voce: «Tutte - o quasi - umili scorci di vite femminili sole a combattere: malgrado la famiglia, sole: malgrado l'amore, sole: per propria colpa o per colpa degli uomini e del destino, sole. Le vidi, queste donne. Le conobbi, le studiai, le riprodussi, cercando di attenermi il più crudamente possibile alla verità». Attraverso la scrittura delle novelle, l'autrice indaga la psicologia femminile e sente anche la necessità di narrare di sé; infatti, le novelle sono sentite come frammenti di un'ideale autobiografia, come ha acutamente osservato Antonia Arslan. *Stella mattutina* è il primo e unico romanzo della scrittrice lodigiana. L'opera, pubblicata nel 1921, viene stesa di getto in poco più di sei mesi, durante un periodo pieno di sofferenze per l'autrice, a causa della fine del suo matrimonio e della morte della madre Vittoria. Il romanzo, dedicato all'amatissima figlia Bianca, è una lunga autobiografia in terza persona: attraverso Dinin – evidente diminutivo del nome Ada – Negri ricostruisce la storia del nucleo familiare tutto al

femminile in cui è cresciuta e si è formata. Sceglie la forma impersonale come se volesse prendere le distanze da Dinin, protagonista di *Stella mattutina*, applicando una sorta di filtro emotivo fra la materia esperienziale e l'atto stesso della scrittura, come ha osservato Maria Grazia Cossu. Negli anni seguenti, Ada pubblica altri volumi di prose - *Finestre alte* (1923), *Le strade* (1926), *Sorelle* (1929) - animate sempre dalla volontà di dar voce alla condizione femminile.

La critica

La produzione di Ada Negri è caratterizzata, fin dalle prime poesie, da un marcato autobiografismo e da una notevole propensione alla descrizione di figure femminili attraverso le quali l'autrice trasforma in letteratura le difficili condizioni della donna del suo tempo. Ada restituisce ritratti di donne autentiche, raccontando esperienze autobiografiche e storie inventate che restano però ben ancorate alla realtà. Partecipe dei movimenti emancipazionisti e figura attiva nella lotta per il riconoscimento dei diritti (collabora con diverse associazioni femministe e fonda, insieme con Ersilia Majno, l'Asilo Mariuccia per offrire assistenza alle bambine e alle adolescenti vittime di prostituzione), Ada vuole denunciare la condizione della donna italiana, sottomessa al potere maschile e senza nessuna possibilità di scelta in nessun versante della propria vita. Le protagoniste dei suoi scritti sono principalmente le donne,

espressione di ogni ceto e condizione anagrafica. Con coraggio, Ada racconta storie di grande sofferenza e solitudine, denuncia stupri, affronta con mentalità aperta e progressista temi come l'aborto volontario e la violenza domestica. Cristiana, ad esempio, nella novella *Il crimine* muore cercando di abortire, mentre Marika, protagonista di *Gelosia*, viene trattata dal marito come un oggetto: «Io appartenevo a lui, avevo l'obbligo di pensare come lui, di adornarmi secondo il suo stile, di uscire quando a lui ne veniva il capriccio, di leggere i libri da lui stesso scelti, di dirgli di sì quando il mio cervello avrebbe spontaneamente gridato: no. Mi aveva comprata, ero cosa sua». In *Anima bianca*, una violenza sessuale getta la vittima in una spirale di colpa e di vergogna che ne compromettono la sanità fisica e psichica: «Ma costei era morta. Al suo posto si moveva, parlava, insegnava l'abbaco e l'alfabeto un'altra donna, lontana, diversa, indifferente, – inutile. - Rosanna non si sentiva più degna de' suoi bambini. Sul corpo e sull'anima qualcuno le aveva gettata una veste infame. Non poteva più rimanere al suo posto, vivere accanto ai fanciulli, splendere della loro luce, parlar loro del bene, della bontà, della speranza, delle bellezze terrene e celesti. Non v'era bene, non v'era bontà, non v'era speranza: non rimaneva che lasciarsi cadere a terra, sotto le ruote d'un carro, e morire». Ada compone così un assortito repertorio di profili muliebri indagando le diverse sfaccettature

dell'universo femminile. Se vasta e variegata è la galleria di profili femminili, i caratteri maschili sono piuttosto uniformi, despoti e meschini. Essi - normalmente liquidati con pochi e sommari cenni - svolgono il ruolo di oppositori e sono la causa delle sventure e della infelicità delle protagoniste. Va ricordato che il nido domestico di Ada è composto principalmente da due figure di donne: la madre Vittoria, verso cui la poetessa prova un attaccamento profondo, e la nonna Peppina che assume anche una funzione sostitutiva della figura materna, perché spesso Vittoria è impegnata al lavoro. Il padre Giuseppe Negri muore quando Ada ha appena un anno, mentre il fratello maggiore Annibale viene affidato ad uno zio a causa dei disagi economici sopraggiunti alla morte del padre. La scrittura è per Ada Negri l'arma per combattere le ingiustizie: ciò affiora con prepotenza in *Stella mattutina*, in cui Ada - ripercorrendo gli avvenimenti più significativi della vita di Dinin - si sofferma molto sulla sua vocazione letteraria e sulla sua necessità di scrivere per emanciparsi e denunciare le ingiustizie. La bambina detesta la scuola e spesso finge di stare male per sfuggire alla noia delle lezioni, ma nonostante l'insofferenza verso la scuola Dinin continua gli studi perché capisce che il sistema scolastico è un potente veicolo di promozione sociale. È grazie alla madre che la protagonista scopre la passione per la lettura e, successivamente, per la scrittura. Attraverso la lettura dei romanzi d'appendice la

madre stimola l'immaginazione della bambina. Ogni sera Dinin, ascoltando le storie narrate dalla madre, si immedesima nei protagonisti e riesce ad evadere dal tedio quotidiano. La lettura le consente di distaccarsi dalla vita reale e di fare amicizia con «creature più interessanti di quelle che s'incontrano ogni giorno». Anche nella prosa autobiografica sono presenti l'indignazione verso la divisione della società in classi e le inclinazioni solidaristiche giacché Ada, oltre agli episodi più significativi della sua esistenza, rievoca le difficili condizioni degli operai. Essi nella fabbrica in cui lavora Vittoria non hanno nessun tipo di tutela e quando la donna si ferisce gravemente la mano con un ferro arrugginito, Dinin sente la necessità di cercare uno sfogo e lo ritrova nella scrittura, riconoscendone il valore terapeutico: «Scrivo, quella sera, per bollare a sangue un'ingiustizia: compie un atto di necessità».

Dopo la sua morte, la poetessa di Lodi è stata vittima di una sorta di *damnatio memoriae* forse a causa dei suoi rapporti con Mussolini, anche se negli scritti negriani non c'è un'effettiva promozione degli ideali fascisti, o forse perché non si è mai legata esplicitamente a nessun movimento letterario: lei stessa si è sempre dichiarata lontana da qualsiasi corrente.

Bibliografia essenziale

Opere

Poesie: *Fatalità*, Treves, Milano 1892; *Tempeste*, Treves, Milano 1895; *Maternità*, Treves, Milano 1904; *Vespertina*, Mondadori, Milano 1930; *Il dono*, Mondadori, Milano 1936; *Poesie*, a cura di S. Raffo, Mondadori, Milano 2002.

Prose: *Le solitarie*, Treves, Milano 1917; *Stella mattutina*, Mondadori, Milano 1921; *Finestre alte*, Mondadori, Milano 1923; *Le strade*, Mondadori, Milano 1926; *Sorelle*, Mondadori, Milano 1928; *Prose*, a cura di B. Scalfi, E. Bianchetti, Mondadori, Milano 1954; *La cacciatrice e altri racconti*, a cura di A. Arslan, A. Folli, Scheiwiller, Milano 1988.

Studi

A. GORINI SANTOLI, *Invito alla lettura di Ada Negri*, Mursia, Milano 1995; A. FOLLI, *Penne leggere. Neera, Ada Negri, Sibilla Aleramo. Scritture femminili italiane tra Otto e Novecento*, Guerini Associati, Milano 2000; P. GUIDA, *Ada Negri: una scrittrice fascista?*, in «Quaderni di Italianistica», XXIII, 2, 2002, pp. 45-58; M. G. COSSU, *Lo specchio di Venere: la scrittura autobiografica di Neera, Ada Negri, Marina Jarre e Lalla Romano*, Edes, Sassari 2009; E. GAMBARO, *Il protagonismo femminile nell'opera di Ada Negri*, LED, Milano 2010; P. ZAMBON, *Scrittori: scrittrici. Saggi di letteratura contemporanea*, Il Poligrafo, Padova 2011; R.

DEDOLA, *Ada Negri*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Treccani, Roma 2013, vol. 78, *ad vocem*.

Sitografia
www.adanegri.it

NUNZIA SOGLIA
(UNIVERSITÀ DI SALERNO)